QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Prengar non pectar

Anno IV - Num. 229
L. 19 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
8 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-981. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 350, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/99710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2850, trimestre lire 1450. — Copia arretr.: prezzo doppio.

La tensione fra le grandi potenze si ripercuote sulla politica italiana

Situazione difficile

Roma, 7 ottobre.

Neppure questa volta gli statali hanno avuto fortuna. La loro sorte è stata compromessa in maniera diretta o indiretta da una serie di fatti che sono più grandi delle esigenze degli impiegati, più grandi delle buone intenzioni del Governo, superiori perfino alle reazioni dell'opposizione.

Mentre si parlava degli statali, dei loro acconti, dell'articolo sulla tredicesima mensilità e della commissione parlamentare destinata a studiare il problema alimentare dei servitori dello Stato, si sono infatti imposte quasi all'improvviso le preminenti minacce della situazione internazionale. Come le bufere che scendono di questi giorni dal sistema alpino, le ripercussioni della tensione fra i Grandi sono infatti arrivate fino a Roma.

La direzione del partito comunista si è riunita per prendere in esame l'atteggiamento dei socialisti nei confronti di una eventuale neutralità italiana: è noto, infatti, che il gruppo parlamentare del P.S.I. è venuto in contrasto con la direzione per le sue dichiarazioni neutralistiche, come è noto che il sen. Pertini ha parlato pubblicamente dell'impossibilità per il popolo italiano di assistere indifferente ad una guerra che coinvolgesse l'Unione Sovietica e con essa — ha dichiarato Pertini — la causa di tutti i lavoratori, e si sa pure che il partito comunista ha in programma una campagna di propaganda per uno schieramento popolare a favore dell'URSS in caso di conflitto.

Ciò significa che tutti i grandi o piccoli problemi che tormentano gli italiani hanno perduto di evidenza, quasi sommersi dalla grande ondata della crisi mondiale. Nenni perde di vista gli interessi e le esigenze immediate di una vasta categoria per domandare a Sforza se il Governo intenda o meno dare l'adesione al blocco occidentale; ciò facendo egli dichiara che in questo momento è più interessante sapere se saremo coinvolti in una politica di guerra anziché insistere perchè il ministro Pella conceda agli statali un acconto di cinquemila lire sulla tredicesima mensilità.

A Palazzo Chigi i collaboratori di Sforza si stringono nelle spalle e affermano che il loro ministro non avrà nulla da aggiungere alle dichiarazioni già fatte, le quali, a loro giudizio, non hanno neppure bisogno di lunghe spiegazioni. Sforza ha detto che l'Italia, in relazione al problema di un ritorno in Libia in qualità di Potenza mandataria per l'amministrazione di quelle regioni, è pronta a tener conto delle necessità strategiche delle Grandi Potenze, di tutte e quattro le Grandi Potenze. Che significa ciò? Secondo i diplomatici significa soltanto che l'Italia non si propone di attestarsi strategicamente in Libia, e cioè non intende disporre per proprio conto delle basi strategiche sull'altra sponda del Mediterraneo.

Poi Sforza ha detto, nel corso di una comunicazione trasmessa al Governo francese, che l'Italia considera augurabile l'adesione di altre Potenze al famoso accordo di Bruxelles. E questo che significa? E' innanzitutto — si fa notare a palazzo Chigi — una comunicazione diretta ad un determinato Governo e in essa si esprime semplicemente un augurio, non si prende un impegno e neppure si formula una promessa: si dice solo che si auspica una naturale evoluzione degli accordi economici regionali verso la loro forma naturalmente più alta; cioè una integrazione degli accordi economici con accordi politici ed eventualmente militari; e successivamente una loro estensione a nuovi contraenti, in modo da avvicinarsi sempre di più alla soluzione perfetta della Federazione europea.

Nella loro cautela queste spiegazioni sono già abbastanza chiare, almeno quanto basta per giustificare la impressione che hanno destato in tutti gli ambienti politici. Nelle direzioni dei partiti non si parla d'altro e quanto avviene a Roma è ormai da ieri posto in relazione colla situazione internazionale e colle decisioni che si attendono dall'Italia. Anche il viaggio di Blum, venuto per assistere alle celebrazioni in onore di Turati e di Treves è interpretato in questo senso: « Non è da escludere — scrive un giornale comunista della sera — che esso abbia lo scopo preciso di superare le ultime resistenze dell'on. Saragat e dei suoi amici del P.S.L.I. e di Unità socialista per l'adesione al patto a cinque di Bruxelles ».

E le voci dilagano con un crescendo impressionante. In questi giorni è stato in visita a Berlino il gen. Marras, capo di S. M. del nostro esercito, e il Ministero della Difesa dice che il viaggio non ha alcuna importanza. Non si trattava che del ricambio di una visita di cortesia, si è cominciato infatti a opporre alle domande dei giornalisti, e poi si è aggiunto che il gen. Marras aveva inoltre il compito di visitare alcuni campi di raccolta di materiali «surplus» americani. A questo punto le dichiarazioni del portavoce della Difesa sono sembrate meno attendibili (per accertare la consistenza di autocarri fuori uso è necessario forse che si spostì dall'Italia in Germania il capo di S. M.? Basta un tenente degli automobilisti) e hanno preso corpo le altre voci incontrollate secondo le quali si sarebbe parlato di un accordo per concedere agli americani libero passaggio al valico del Brennero.

Poi è venuta clamorosamente la notizia di un passo della Russia per la consegna delle navi da guerra che il trattato di pace ci prescrive di cedere all'Unione sovietica. Palazzo Chigi — dopo un lungo colloquio tra De Gasperi, Sforza, Pacciardi, Merzagora e La Malfa — ha risposto come sappiamo e da parte comunista non sono mancate le reazioni: « Come si può pretendere — si domanda un quotidiano della sera — che l'URSS non si preoccupi di urgenza della tutela dei propri interessi e dei propri diritti in una atmosfera internazionale tutt'altro che serena? ». Ecco tornare quindi a imporsi il tema della tensione fra le Grandi Potenze, anche a riguardo delle nostre dirette relazioni colla Russia; e sarà il caso di avvertire che da ciò sono state ostacolate le trattative per l'accordo economico con quel Paese. Esse sarebbero felicemente concluse, dicono i nostri diplomatici, sul piano tecnico mercantile; restano invece da superare, essi confessano, difficoltà di natura politica.

Vittorio Gorresio

LA NOTA RUSSA PER LE NAVI

Risposta ufficiosa di Palazzo Chigi

Roma, 7 ottobre.

La Russia ha chiesto al governo italiano la immediata consegna delle navi da guerra spettanti all'U.R.S.S. in base ai termini del trattato di pace. La comunicazione è avvenuta durante un colloquio tra Molotov e l'ambasciatore italiano a Mosca, Manlio Brosio. Il Ministro degli Esteri sovietico ha presentato una dichiarazione ufficiale in cui si rende noto come « a tutt'oggi il governo italiano non abbia consegnato alcuna nave. Questo significa che il governo di Roma viola le clausole del trattato di pace. Il governo sovietico richiama quindi l'attenzione del governo italiano sulla situazione intollerabile che si è venuta a creare e che concerne la consegna delle navi in questione conformemente al trattato di pace ed esige che il governo italiano prenda misure immediate perchè le clausole del trattato summenzionate siano immediatamente messe in esecuzione ».

Palazzo Chigi ha risposto stamane a mezzo di un suo portavoce facendo presente il lieto esito delle trattative avviate a suo tempo con gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, la Grecia e la stessa Jugoslavia. Diverse di queste nazioni hanno rinunciato alla loro spettanza in riconoscimento del valore dimostrato dalla nostra marina da guerra nel corso delle azioni di cobelligeranza.

Per parte sua il Governo italiano ha sempre nutrito il desiderio di poter concludere un accordo analogo anche con quello sovietico. E difatti, allorchè quest'ultimo faceva consegnare dal proprio ambasciatore al Governo italiano un progetto di accordo con cui, rinunciando alla rimessa in efficienza di 53 navi, si confermava tuttavia la richiesta della commissione navale insistendo sul termine del 15 agosto, il Governo italiano iniziava il negoziato diplomatico suggerendo al Governo sovietico l'opportunità che anche esso stipulasse un accordo simile a quello delle altre potenze. Era opinione del Governo italiano che un simile accordo avrebbe avuto favorevoli ripercussioni sulle relazioni fra i due Paesi, che da parte nostra ci si era sempre adoperati a rendere amichevoli e fiduciosi. Tuttavia, con una nota del 25 luglio, il Governo sovietico respingeva tale suggerimento. Contemporaneamente il Governo italiano incaricava un proprio rappresentante di iniziare coi rappresentanti sovietici discussioni tecniche.

Nel corso di 5 riunioni il rappresentante sovietico si rifiutava di accogliere qualsiasi suggerimento tanto di natura tecnica che morale e respingeva le seguenti proposte italiane: a) inserzione nell'accordo di una clausola da cui risulti che la consegna delle navi non debba aver luogo a titolo di « bottino di guerra », clausola che costituisce la giusta difesa dell'onore di una marina che ha compiuto tutto il suo dovere; b) richiesta di commisurare il tonnellaggio delle navi da consegnare ai lievi danni effettivamente arrecati alla marina sovietica da quella italiana, c) fissazione di un termine di consegna basato sulle reali esigenze di carattere tecnico, di cui è evidentemente impossibile non tenere conto; d) calcolo delle dotazioni da fornire alle navi da cedere in relazione alle effettive disponibilità della nostra marina, condizione indispensabile per mantenere i negoziati sul terreno della realtà.

Di fronte al rifiuto sovietico, il Governo italiano, constatata l'impossibilità di giungere ad un accordo bilaterale con la Russia, come fatto con le altre potenze, ha rimesso la questione alla Commissione navale riportandola così sul piano del trattato. Comunque negli ambienti di Palazzo Chigi non si esclude che questo problema possa venire esaminato sotto diverso e nuovo aspetto, così come ebbe ad esprimersi il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza nel suo discorso conclusivo sulla politica estera italiana pronunciato alla Camera dei Deputati il 25 settembre scorso.

Un credito all'Italia di 12 milioni di dollari

Washington, 7 ottobre.

L'E.C.A. ha annunciato oggi l'apertura di un credito di 12.461.983 dollari all'Italia per il finanziamento della fornitura di grano e farina americani. Il costo del trasporto marittimo figura, in questo credito, per 1.881.600 dollari.

La seduta a Palazzo Madama

Animato dibattito sul bilancio della Difesa

Roma, 7 ottobre.

Solo tre candide divise di ufficiali erano oggi nelle tribune di Palazzo Madama per la discussione del bilancio del Ministero della Difesa, che un tempo vedeva schierato un ampio stato maggiore. Le spese di bilancio sono di complessivi 260 miliardi, di cui 150 per gli effettivi. La discussione è stata animata.

Gen. BENCIVENGA *(indip.)* — La Valle Padana e l'Italia meridionale formano due complessi strategici importanti. Bisogna perciò dare fondi alle FF. AA. Si crei un consiglio superiore della Difesa.

Amm. CASARDI — Una nave da battaglia costerebbe oggi 45 miliardi: dobbiamo perciò puntare sulle piccole unità, anche per garantire il nostro traffico mercantile. Dobbiamo inoltre tener presente che oggi si parla di aquadre aeronavali.

Gen. CADORNA — Bisogna rivedere le clausole del trattato di pace. Il bilancio è insufficiente. Il personale delle forze armate è scarso e mal retribuito, molta parte è stata messa a riposo in dure condizioni. Occorre migliore l'apparato centrale e ridurre gli impianti periferici.

GASPAROTTO *(indip.)* — Noi vogliamo avere un piccolo esercito bene addestrato. Bisogna inoltre fissare in modo certo il bando di chiamata alle armi.

GIUA *(soc.)* — All'Italia non è possibile armare un esercito adeguato, perchè non abbiamo materie prime e industrie sufficienti. Lei collabora con l'on. Sforza, ma è sicuro, on. Pacciardi, di poter realizzare con qualsiasi esercito ad un'inevitabile invasione dall'Oriente. Non crede che molti italiani saluterebbero l'esercito russo come un esercito di liberazione? *(applausi a sinistra, rumorose proteste al centro).*

PACCIARDI *(ministro della Difesa)* — Adesso mi spiega la sua scienza! Lei aspetta l'invasione russa.

GIUA — Non è una cosa che dipenda da me.

ZOLI *(d. c.)* — Ma che cosa vogliono dire gli applausi dei suo settore?

PACCIARDI *(a Giua)* — Lei scapperebbe per primo.

LUCIFERO *(Nb.)* — Sappia, on. Giua, che in Italia non vi sono mai otto milioni di disertori, davanti a qualsiasi invasione.

PALERMO *(com.)* — L'indipendenza del Paese sta a cuore anche a noi. Ma questo bilancio è insufficiente a difendere la nostra indipendenza. Quello che ha peso nella guerra moderna non sono le grandi unità, ma lo spirito del popolo. In Grecia, in Cina, vincono gli eserciti popolari. *(Applausi a sinistra).*

CINGOLANI *(d. c.)* — Con gli aiuti della Russia!

PALERMO — Occorre una chiara linea di politica estera. L'Italia deve essere indipendente da qualsiasi blocco. Occorre un esercito popolare e non di parte. Bisogna immettervi dei partigiani, che invece vengono respinti.

PACCIARDI — Se fate delle cellule nell'esercito, non vi lo permetteremo. *(Applausi al centro).*

PALERMO — Io le porterò dei documenti.

PACCIARDI — E io comincerò a leggere le vostre circolari.

Dopo la replica di Cingolani per la maggioranza la seduta viene chiusa. Il ministro Pacciardi risponderà domani.

Oggi il C.I.R. decide sulle tariffe ferroviarie

Roma, 7 ottobre.

Domani si riunirà il Comitato interministeriale dei prezzi che è chiamato a pronunciarsi su tre importanti questioni: fissazione del prezzo del riscone, nuove tariffe ferroviarie e prezzo del granoturco.

La soluzione del problema degli statali affidata dalla Camera a una commissione

VI parteciperanno parlamentari e sindacalisti che dovranno decidere entro il 31 dicembre - Precisa dichiarazione di Pella in difesa del bilancio - Intervento del Presidente del Consiglio - Il voto

Roma, 7 ottobre.

E' proseguita alla Camera la battaglia per gli statali. All'ultima ora una interpellanza, l'ottava della serie, è stata presentata dall'on. CORBINO, che ha avuto quindi il diritto di illustrarla.

"Mandiamo via gli inetti!,,

CORBINO *(p. l. i.)*: — In ogni circostanza ci deve essere qualcuno che abbia il coraggio di assumersi la parte più odiosa e non è giusto che questo qualcuno sia sempre il Governo. Stavolta ne l'assumo io.

DI VITTORIO: — E' la difesa d'ufficio.

CORBINO: — Sarei orgoglioso di farla perchè in questo caso si tratta di difendere l'economia nazionale. Tutti dobbiamo avere il coraggio di prenderci una parte di odiosità. Io per 39 anni sono stato impiegato dello Stato e mi trovo ora più povero di quando ho cominciato. Posso perciò ben dire di conoscere le condizioni degli statali. Ma un accordo oggi non potrebbe essere pagato che con l'inflazione e, se anche si strappasse un acconto di qualche migliaio di lire, domattina esse verrebbero annullate da un aumento dei prezzi al mercato. A volere l'inflazione oggi ci sono soltanto alcuni gruppi industriali indebitati e i dirigenti sindacali. *(Vive proteste dai banchi di sinistra).*

DI VITTORIO: — E' falso; sfido voi che avete fatto aumentare i prezzi.

CORBINO: — Bisogna invece mettere il dito sulla piaga. Vi è una parte di impiegati che o non lavorano (ed è una fortuna) o danno scarso rendimento e servono più ad ostacolare l'attività degli altri lavoratori che a facilitarla. Si sfoltiscano i ranghi, si mandino in pensione gli inetti e gli inutili; questo è quello che si dovrebbe fare.

PELLA *(Ministro del Tesoro)*: — Il personale statale è aumentato del 32 per cento rispetto al 1938 ed oggi lo Stato deve far fronte a una spesa complessiva di oltre 400 miliardi. E' vero che la categoria degli statali è molto disgiata ma, tenendo conto degli indici del costo della vita, si può dire che il Governo ha fatto quanto era in suo potere; la capacità media di acquisto di questi lavoratori corrisponde press'a poco all'attuale situazione del reddito nazionale. In verità esiste una sperequazione tra le diverse categorie di lavoratori e, mentre i lavoratori dell'industria sono giunti a quota 51, gli statali sono tra i più derelitti a quota 36, rispetto all'anteguerra.

DI VITTORIO — I suoi dati sono fantastici.

Un limite insuperabile

PELLA — Ora non basta un colpo di bacchetta per risolvere il problema. C'è invece una via lunga e difficile: la ricostruzione e l'accrescimento del reddito nazionale. Tuttavia, benchè il costo della vita da un anno a questa parte abbia segnato una leggera ma costante discesa, il governo ha già preso provvedimenti per un valore di 286 miliardi; oggi dalla C.G.I.L. ci vengono richiesti ulteriori miglioramenti per 183 miliardi.

DI VITTORIO — Anche questa cifra è eccessiva.

PELLA — Per accettare queste richieste lo Stato dovrebbe stampare altrettanta carta moneta; alla fine si otterrebbe il risultato contrario a quello voluto e i prezzi salirebbero immediatamente a limiti tali non solo da annullare il vantaggio dell'aumento, ma addirittura da ridurre l'attuale capacità di acquisto dei singoli. E' necessario quindi che si affronti l'impopolarità degli oggi per avere il consenso dei domani. Non è possibile decretare ulteriori spese di bilancio nè si può fare affidamento su un incremento in atto rispetto alle previsioni delle entrate; quegli eventuali miliardi devono servire per i pensionati, per i piani di lavoro invernale, per i disoccupati, per la lotta contro la tubercolosi e il cancro. Non ci possiamo quindi assumere la responsabilità dell'impegno di spese in vista di una futura speranza; se c'è qualcuno disposto a prendersela si faccia avanti. Ed è inutile criticare la nostra politica fiscale. Si sta facendo molto in questo campo ed il gettito attuale è triplicato rispetto al limite a cui lo portarono a suo tempo i colleghi comunisti che sedettero al posto che ora occupo. Il governo non può quindi accogliere le richieste nè concedere acconti e lo dice chiaramente, costi quel che costi *(rumori)*. Non possiamo proporre che si crei una commissione composta di parlamentari e sindacalisti per lo studio del problema. Riteniamo quindi di assolvere un nostro preciso dovere e di servire gli interessi del Paese.

La parola tocca ora agli interpellanti.

CAPPUGI (d. c.) — Il ministro Pella ha portato elementi di maggiore chiarezza; insisto tuttavia per la concessione di un anticipo che deve integrare le proposte di una commissione di studio. A questa si dovrebbe fissare il termine del primo novembre. Per intanto non posso dichiararmi soddisfatto.

DI VITTORIO — Non sono soddisfatto. Le cifre sono state gonfiate per impressionare il Paese; noi non vogliamo la inflazione bensì la vogliono i gruppi plutocratici rappresentati dall'on. Corbino.

CORBINO — Quelli aspettano che voi vinciate per bere lo *champagne*.

DI VITTORIO — Non si può sorvolare sul problema gettando il discredito sulla categoria degli statali *(un signore del pubblico applaude e viene allontanato dalla tribuna)*, si possono aiutare questi lavoratori senza ricorrere alla svalutazione. Si facciano eventualmente prelevamenti sulle grandi fortune. Accetto comunque la proposta di una commissione che risolva il problema nel modo migliore. Ma intanto il Governo deve dare prova di buona volontà concedendo un acconto di cinquemila lire. In tal senso trasformo l'interpellanza in mozione, senza attribuirle tuttavia carattere di ostilità, perchè questa è una questione sindacale e non politica. Se respingerete le nostre richieste, gli statali si batteranno fino in fondo con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione.

Anche gli onorevoli PRETI *(p.s.l.i.)*, ROBERTI *(m.s.i.)*, L. MARCHESANO *(mon.)* e LIZZADRI *(p.s.i.)* si dichiarano parimenti insoddisfatti.

CORBINO — Il governo deve porre la questione di fiducia sulla mozione Di Vittorio, perchè si tratta di una mozione di carattere politico.

Parla De Gasperi

DE GASPERI — Il governo non ha mai inteso disconoscere i diritti sindacali degli statali. La questione attuale è condizionata alle reali possibilità, e da questa discussione nessuno può avere ricevuto l'impressione di una cattiva volontà del governo. Le proposte del ministro Pella sono le più sensate e non è quindi il caso di ricorrere a mezzi coattivi, che aumenterebbero il disagio della nazione. Compiamo invece tutti insieme uno sforzo per dare la sensazione ai cittadini che facciamo tutte le economie possibili senza sacrificare nessuno. Studiamo concordemente insieme, governo e rappresentanti sindacali, e facciamo un esame generale che non tocchi solo i bisogni della categoria ma tutti i problemi sociali connessi.

La commissione che noi proponiamo dovrebbe avere una competenza di carattere amministrativo, oltre che ricercare i mezzi per sovvenire gli statali. Essa dovrebbe quindi: 1) vedere in qual modo e misura si possa ottenere una più equa distribuzione dei compensi al personale nei limiti delle attuali spese di bilancio; 2) concludere se, comunque, una riduzione o semplificazione o spostamenti di persone possano portare economie a favore del personale stesso. Come limite dei lavori della commissione propongo la fine di dicembre, dato che solo il 19 dicembre sarà possibile avere i primi dati positivi sul gettito finanziario.

Dichiara quindi di accettare la prima parte della mozione degli on.li Di Vittorio e Santi concernente la mozione stessa, ma di respingere la seconda relativa all'appunto. A conclusione, afferma il carattere democratico del Governo, garantito dalla presenza nel suo seno di socialisti autentici e sorretto da sedici milioni di voti. Respinge infine le minacce avanzate dai banchi dell'opposizione, e in particolare dall'on. Lizzadri.

Seguono le dichiarazioni di voto. Cappugi (d. c.) aderisce al punto di vista governativo; Nenni (P.S.I.) respinge la mozione così concepita, che considera una commedia; Pajetta Giancarlo (P.C.I.), come Nenni, sposta la questione sul terreno politico; Cappi (d.c.) confuta la tesi dell'opposizione e sostiene quella del Governo.

A questo punto i comunisti, per bocca di Di Vittorio, il quale ha visto la tesi della commissione da lui propugnata svilita dall'on. Nenni, dichiarano di rinunciare alla proposta stessa, specie dopo il prolungamento dei termini per i lavori stabilito dal Presidente del Consiglio. Insistono anzi perchè venga votata con priorità la seconda parte della mozione, ossia quella relativa all'acconto respinto dal governo. Questa tesi non prevale e si vota regolarmente la prima parte della mozione Di Vittorio-Santi (con un emendamento di Cappugi, che accetta il termine del 31 dicembre per la conclusione dei lavori) senza la partecipazione dei comunisti, il che non pregiudica l'approvazione della formula. Infine viene messa ai voti per appello nominale la seconda parte della formula Di Vittorio.

Alle 23,15, dopo una interrotta seduta di sette ore circa, il presidente annuncia che l'assemblea ha respinto la proposta dell'acconto agli statali con 255 voti contrari. I voti favorevoli sono stati 93.

Pastore e Parri a Parigi

Roma, 7 ottobre.

Sono partiti per Parigi i rappresentanti sindacali italiani on. Pastore, on. Parri e signor Canini, i quali parteciperanno ad un'importante seduta del comitato sindacale internazionale dell'ERP.

Aspra discussione sul disarmo all'U.N.O.

Un attacco di Viscinski a Bevin e a Spaak - La questione dell'atomica affidata a una sottocommissione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 ottobre.

La lotta fra gli occidentali ed i russi si svolge su diversi terreni: sopra dappertutto, ma diversa nelle forme. Un primo terreno di scontro è davvero un campo di battaglia sul quale la gente muore: si estende su diverse regioni della terra: dalla Grecia, cioè dalla porta di casa nostra, fino all'oriente medio ed estremo; Palestina, Malesia, Indonesia, Cina. Questo aspetto della lotta interessa meno il pubblico occidentale, evidentemente stanco di seguire i flussi e riflussi della guerriglia intorno al monte Grammos o nella vallata del fiume Giallo.

Un secondo fronte è nelle piazze, nelle fabbriche, nei sindacati, nella vita politica e sociale dell'occidente europeo. Il grande sciopero dei minatori nella Francia del nord, le dimostrazioni e controdimostrazioni di Berlino, l'agitazione che di quando in quando scoppia fra i nostri operai o fra quelli della Ruhr sono esempi della lotta che si svolge su questo fronte. La controffensiva americana al limite al piano Marshall, per ora. Ma può darsi anche che vengano risposte più dure ed intransigenti.

Un terzo terreno è quello delle alleanze, del riarmo, dei preparativi militari: qui avviene solamente una lotta indiretta, una specie di gara, e speriamo che i corridori non debbano incontrarsi mai. C'è infine il campo di battaglia che curiosamente attira più di tutti la nostra attenzione: il campo della diplomazia e della propaganda, ossia della diplomazia scamiciata, come la definisce un italiano che se ne intende: ma oggi non ce n'è altra. La diplomazia scamiciata agisce qui sotto i nostri occhi, al Palais de Chaillot ed un po' anche fuori del nostro raggio visivo nei colloqui privati, nei tentativi di accomodamento o meglio di tregua che continuano certamente a svolgersi, chissà con quale possibilità di risultato.

Oggi, per tenerci al resoconto del nostro campo di battaglia, Viscinski ha ritrovato la sua voce. Zitto al Consiglio di Sicurezza, dove non partecipa ai lavori su Berlino, si è sfogato alla Commissione politica dell'assemblea che discute da vari giorni la questione atomica. Una risoluzione canadese, evidentemente approvata dagli Stati Uniti, proponeva di portare i risultati della commissione atomica davanti all'assemblea perchè ognuno prendesse le sue responsabilità. Significava sanzionare il fallimento del disarmo atomico. La proposta è stata messa da parte dopo lunghe ed aggrovigliate discussioni. E' stata formata una sottocommissione « per tentare di arrivare ad un accordo su una risoluzione da sottoporre alla commissione ». Questa dovrà esaminare la proposta russa per la simultaneità della distruzione della bomba e del controllo atomico, il mondo l'accompagna con i propri auguri, ma anche col proprio triste scetticismo.

La Commissione politica è passata poi alla discussione del progetto di disarmo avanzato da Viscinski: ridurre di un terzo tutte le forze armate. Qui il sostituto di Molotov ha ritrovato la parola. Ha fatto grandi dichiarazioni di pacifismo in nome del suo paese, ha attaccato violentemente il presidente belga Spaak ed il ministro inglese Bevin. A Spaak ha rivolto l'accusa di « retorica ed isterismo »; a Bevin di avere falsificato i testi sacri del Marx-leninismo.

Secondo Viscinski, nulla impedisce alle potenze capitalistiche di vivere in pace con l'URSS tranne il loro bellicismo espansionista. Ed ha citato i suoi testi come prova. L'inglese Mac Neil si è alzato a parlare per difendere il suo Ministro degli Esteri, momentaneamente lontano da Parigi. Ha confutato Viscinski con citazioni di testi sovietici e poi, in materia di disarmo, ha ripetuto il dubbio fondamentale di tutto l'occidente: « La Russia è pronta ad aprire le sue parte? ».

Sono schermaglie che non portano a nulla, che hanno valore solamente se si ricorda sempre un fatto fondamentale: questo dalla collina di Chaillot è il quarto o quinto fronte dalla lotta mondiale, il più clamoroso, perchè le urla vicine fanno più rumore degli spari lontani, ma sostanzialmente non il più importante, o forse la sua importanza deriva dall'immediato collegamento, dalla continua ripercussione tra un fronte e l'altro.

Domenico Bartoli

S'attende a Washington l'arrivo di Marshall

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 ottobre.

Con il più vivo interesse è atteso il ritorno di Marshall da Parigi. Il Segretario di Stato avrà colloqui con Truman ed anche con Bedell Smith, ambasciatore americano a Mosca, che ha rimandato la sua partenza per ricevere direttive personali dal suo ministro.

Si cerca il modo di raggiungere un compromesso su Berlino. La posizione dell'America sarà nota soltanto dopo i colloqui di Marshall con Truman.

Il noto commentatore Walter Lippman si pone oggi la domanda se i russi di fronte ad un « piano Marshall militare » non siano indotti ad invadere l'Europa. Egli ritiene che per evitare tale pericolo gli Stati Uniti dovranno far capire chiaramente alla Russia che qualsiasi movimento oltre la cortina di ferro avrebbe il valore di un'aggressione e porterebbe inesorabilmente alla guerra. D'altra parte — dice Lippman — occorre tranquillizzare la Russia che ogni iniziativa americana ha soltanto valore difensivo e non aggressivo; perciò egli propone di escludere la Germania dal blocco militare occidentale. Tutte le truppe straniere dovrebbero essere ritirate e la Germania neutralizzata.

Di ben altro tenore sono invece le dichiarazioni del vicesegretario di Stato C. E. Saltzmann che in un discorso all'Università di New Hampshire ha detto che la crisi di Berlino può condurre alla guerra. E' la prima volta che si sente un linguaggio così energico da parte di una personalità politica americana. Egli ha esplicitamente detto: « Potrebbe anche non essere possibile evitare la guerra contro la Russia. Sfiniro esaurendo i nostri sforzi estremi; speriamo tuttavia di vincere questa battaglia con la pazienza, la calma e la forza morale ».

e. d.

Le ragioni strategiche delle trattative con Franco

L'opinione inglese solidale con gli americani

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 ottobre.

Il problema dell'entrata della Spagna in una prossima alleanza atlantica, è molto discusso e commentato.

Oggi al senatore Gurney, presidente, si noti, del sottocomitato senatoriale per le forze armate, si aggiunge l'ex presidente del comitato democratico degli Stati Uniti Farley, il quale, anche egli attualmente a Madrid, annuncia di avere avuto una conversazione di un'ora con Franco, al quale ha espresso la speranza di una vicina ripresa di relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, e ne ha avuto in risposta delle osservazioni, interessantissime, sulla situazione internazionale, « osservazioni che i capi delle forze alleate farebbero assai bene a ponderare ».

Smentita ufficiali a parte, che cosa c'è sotto tutte queste visite di alti papaveri americani a Franco? Negli ambienti militari britannici circola la seguente interpretazione: dopo la guerra l'aeronautica americana si è interessata moltissimo alle basi in Spagna (e nel Portogallo) nelle Azzorre e nelle Canarie. Negli anni della guerra gli americani avevano preparato molti campi aviatorili nell'Africa settentrionale, e dopo la guerra ne hanno rinsuciato parecchi. Le basi aeree in Tunisia, in Tripolitania e in Cirenaica erano state vitali per la difesa delle comunicazioni marittime attraverso il Mediterraneo e come basi da cui lanciare attacchi contro l'Europa meridionale. Oggi nel quadro della nuova strategia europea la frontiera spagnola sui Pirenei è facile a difendersi contro una invasione per via di terra, ma non si presenta come un baluardo formidabile contro un invasore che trasporti le sue truppe per via aerea. Se la Spagna non riceverà aiuti finanziari e militari potrà, in un conflitto futuro, diventare in breve tempo un Paese occupato da forze nemiche; e, in mani ostili, le basi aeree e sottomarino della Spagna, delle Azzorre e delle Canarie, sarebbero una minaccia seriissima per la sicurezza delle comunicazioni tanto mediterranee quanto transatlantiche, onde è ovvio, plausibile ed inevitabile che gli Stati Uniti cerchino di mettersi d'accordo con Franco.

Sostanzialmente dello stesso parere si dimostra il *Daily Mail* che sotto il titolo « La Maginot non esiste più » scrive oggi che « la difesa dell'Europa deve essere organizzata in profondità » e si pronuncia per l'ammissione della Spagna nel sistema occidentale. Il giornale aggiunge: « Il regime di Franco ripugna ai liberali, come quello di Stalin d'altronde, e perlanto nel 1941 quando la Germania attaccò la Russia Churchill non esitò ad accogliere « il buon popolo russo che difende la sua patria » quale alleato nella causa della libertà. Allora non si è neanche pensato di trattare un cambiamento di governo prima di concludere l'alleanza. Altrettanto dovrebbe farsi oggi accogliendo il popolo spagnolo nel comitato occidentale. Se questa decisione sarà presa rapidamente e fermamente, i popoli di tutte le nazioni non saranno sicuramente bisogno di riprendere le armi gli uni contro gli altri in un terso disperato conflitto ».

c. m. f.

La guerra fredda a Berlino

Esercitazioni dei russi con lancio di bombe

(Nostro servizio speciale)

Berlino, 7 ottobre.

I tedeschi hanno oggi potuto sentire — se mai se lo fossero dimenticato — il rombo dei bombardamenti aerei. E questa rievocazione di un passato non eccessivamente lieto si è avuta lungo il corridoio aereo che unisce Berlino alla Germania occidentale, proprio lungo la rotta degli aerei che riforniscono la capitale tedesca da oltre cento giorni.

Le autorità britanniche hanno presentato questa sera al Comando russo una nota di protesta di otto punti, facendo presente che gli aerei sovietici hanno sganciato bombe esplosive proprio lungo il corridoio. Inoltre le autorità russe, come su nulla fosse, hanno reso noto che le manovre comprenderanno anche esercitazioni a fuoco della contraerea, esercitazioni a fuoco in volo, esercitazioni di fuoco a volo radente, lanci di paracadutisti e voli individuali e in formazione proprio lungo il corridoio, che per così dire, sta diventando « pullulo affollato ».

I piloti occidentali, addetti all'estenuante lavoro di rifornimento di Berlino, hanno potuto osservare ognuci il bombe, seguiti a terra dalle relative esplosioni, a circa dieci miglia a nord del settore francese di Berlino. Gli ordigni esplosivi, tutti di grosso calibro, venivano lanciati da un'altezza di circa milleduecento metri. Altre formazioni di apparecchi, probabilmente intente alle stesse esercitazioni, sono state avvistate nella medesima zona.

Si ignora ancora, fino a questo momento, quali siano stati gli obbiettivi delle bombe sovietiche, ma si ritiene probabile che si tratti di bersagli da esercitazioni comuni. Logicamente, oltre ai controlli esistenti alla linea di demarcazione, i russi hanno avuto la massima cura di impedire che alcuno potesse avvicinarsi alla zona prescelta come campo di tiro, e questo per opportune considerazioni di sicurezza personale e di segretezza militare.

Negli ambienti alleati persiste il timore che — fra proiettili antiaerei, raffiche di mitragliere, spanci di bombe, lanci di paracadutisti, eccetera — qualche aereo alleato da trasporto, generalmente carico sino al massimo della portata utile e quindi molto lento, possa entrare in collisione, per così dire, con qualche proiettile, con conseguenze facilmente intuibili.

j. m. d.

Agitazioni in Francia

Il governo si prepara a fronteggiare lo sciopero

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 ottobre.

Al quarto giorno dello sciopero dei minatori, si registra un irrigidimento delle posizioni antagoniste ed il *Monde* può scrivere stamani che « la prova di forza è cominciata ». I sindacati comunisti rifiutano di credere alle assicurazioni date dal governo ad alcune delle loro rivendicazioni: « Sono parole al vento, sappiamo cosa vale la parola di un ministro », ha risposto il comunista Lecoeur della C.G.T. al signor Lacoste, Ministro della produzione industriale. E lo stesso Lecoeur inveiva poco dopo, in blocco, contro il governo, i sindacati socialisti e cattolici, le Nazioni Unite ed il generale Marshall: « Il governo pretende che non può aumentare i salari, ma consacra 400 miliardi alle spese militari. I lavoratori non saranno i fantaccini di Truman contro l'Unione Sovietica. Insorgiamo col nostro sciopero contro questa vergognosa politica ».

Non si può dire più chiaramente che le ragioni degli scioperi scatenati in tutta la Francia non sono soltanto economiche.

Si sono verificati oggi i primi incidenti fra scioperanti ed operai ed ingegneri che volevano entrare nelle miniere e negli stabilimenti per assicurare i servizi indispensabili detti « di sicurezza », senza i quali i danni ai materiale potrebbero diventare irreparabili.

Gli uffici competenti dicono che lo sciopero è talmente grave da ricordare nelle sue conseguenze « i tristi momenti dell'occupazione ». Il governo ha rivolto un ultimo appello alla C.G.T. per ricordarle le sue responsabilità, ma intende anche agire più energicamente se i sindacati comunisti rimanessero sordi alle sue esortazioni. Il Ministro della Giustizia, Marie, in sostituzione del Ministro degl'Interni, ha avuto una lunga conversazione col generale Revers, capo di stato maggiore dell'esercito, il direttore generale della P. S., i prefetti dei vari dipartimenti ed i direttori delle miniere. Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione. Non si esclude la requisizione di certe categorie di lavoratori e la protezione del governo a un nuovo referendum organizzato fra gli scioperanti, stavolta sotto il controllo non solo della C. G. T. comunista, ma anche dei sindacati socialisti e cattolici.

Dopo una riunione ristretta di Governo, durata quasi tre ore, si

CRONACA CITTADINA

Dopo l'aumento dell'imposta governativa

Quanto costerà un kwh. di luce e di forza elettrica

Sul bilancio familiare l'illuminazione inciderà da 40 a 60 lire in più al mese

In base all'aumento dell'imposta governativa stabilito nell'ultimo Consiglio dei Ministri si possono calcolare le nuove tariffe dell'energia elettrica, che — com'è noto — dovrebbero andare immediatamente in vigore. Non conoscendosi ancora le precise modalità fissate dal decreto-legge, il calcolo non ha, ovviamente, un valore definitivo, ma servirà comunque a dare un primo utile orientamento.

Per l'energia destinata alla illuminazione, l'imposta è passata da L. 1,20 ogni chilowattora a 4 lire. Prima di questo aumento, la tariffa era, per la nostra città, di L. 26,50 al Kwh, così suddivisa: 24 lire, prezzo base dell'energia, 0,90 imposta comunale, 0,60 sovraprezzo «termico» da accantonarsi a favore delle provincie meridionali, e 1,20 di imposta governativa. Da notare che su queste L. 1,20, dieci centesimi erano a carico dell'azienda, onde l'utente pagava effettivamente L. 26,50. Stabilito l'aumento dell'imposta governativa in L. 2,80, la nuova tariffa dovrebbe essere quindi fissata, per ogni chilowattora di luce, in L. 29,30. A meno che il decreto non accolga la richiesta, da tempo avanzata dalle aziende fornitrici, di addossare all'utente i dieci centesimi a loro carico, nel qual caso si salirebbe — come pare probabile — a L. 29,40. Ma sono inezie. Più interessante sarà invece sapere se e come l'aumento verrà applicato ai consumi più in misura di fatturazione oppure se verrà compreso soltanto nella «bolletta» successiva.

Ad ogni modo, considerando la cifra approssimativa di 15-20 Kwh come consumo medio mensile della maggior parte degli utenti torinesi, questo aumento inciderà sui bilanci familiari in una misura oscillante dalle 40 alle 60 lire al mese.

Per la «forza» la situazione è più complessa. Le tariffe attuali per le applicazioni elettrodomestiche trascuriamo le applicazioni industriali e artigiane che non interessano la massa degli utenti) variano da L. 4,80 al Kwh durante l'estate a L. 9,60 nel periodo invernale. I cinque centesimi di imposta governativa, adesso eguali per tutti, saliranno — in seguito al decreto-legge — a 50, 60 e 30 e saranno applicati secondo un criterio differenziante che non è stato ancora reso noto. Si presume tuttavia che l'aliquota più bassa sarà riservata — almeno per i piccoli consumi — agli utenti degli apparecchi elettrodomestici cui abbiamo accennato.

La Chivasso-Asti funziona

La Direzione compartimentale delle FF. SS. comunica che, essendo stati ultimati i lavori per il ripristino del ponte provvisorio sul torrente Borbore, fra Sessant ed Asti, asportato dalle acque durante l'alluvione dello scorso mese di settembre, è stata ripresa da stamane la circolazione dei treni sul tratto interrotto ed è stato riattivato il normale servizio sull'intera linea Chivasso-Asti. Il suddetto ponte provvisorio misura 260 metri di lunghezza e si compone di 13 campate di putrelloni in ferro, sostenuti da cavalletti metallici.

Invece ancora estruita è la linea Torino-Roma. I treni continuano ad essere deviati e giungono a P. N. con forti ritardi.

Festa dell'Arma dei Carabinieri

Con l'intervento dei Comandanti dell'Arma e delle autorità provinciali e comunali, Cuorgnè, a nome delle popolazioni dell'alta Canavese, festeggerà domenica 10 ottobre l'Arma dei carabinieri.

Sciopero dei telefoni dalle 11 alle 12

Gli statali respingono acconti sulla 13ª mensilità - I ferrotramvieri per la rivalutazione - Non collaborazione alla Lancia

Anche oggi i dipendenti della Stipel — mille impiegati e 500 operai — sospenderanno il lavoro dalle 11 a mezzogiorno. Durante lo sciopero saranno interrotte tutte le comunicazioni interurbane che fanno capo al «01». Funzioneranno invece le linee della rete statale (04) ed i centralini automatici per le comunicazioni urbane.

In giornata i dirigenti sindacali decideranno sull'inasprimento della agitazione. «Si tratta — ci ha dichiarato il segretario del sindacato, Bertero — di ottenere il ripristino dell'orario unico di lavoro che la direzione generale ha soppresso senza consultare preventivamente la Commissione Interna, come stabilito dagli accordi interconfederali». In questa vertenza, secondo i dirigenti sindacali, la questione di principio è premiante. La Commissione Interna — si afferma — dovrà essere consultata anche sulla riorganizzazione amministrativa della Stipel, attualmente allo studio, e sui probabili licenziamenti. Durante la ora di sciopero effettuata ieri, i dirigenti sindacali sono stati ricevuti dal sottosegretario alle Telecomunicazioni in visita agli impianti della Società. L'incontro è stato sollecitato dai rappresentanti dei lavoratori per confermare il carattere strettamente sindacale dell'agitazione.

Nel settore degli statali ieri mattina ha avuto luogo la riunione del comitato di coordinamento dei dipendenti pubblici: ferrovieri, statali, parastatali, postelegrafonici, enti locali, ospedalieri e vigili del fuoco. Il comitato «ha invitato la C.G.I.L. a procedere decisamente l'azione intrapresa per la soluzione totale del problema, respingendo ogni tentativo dilatorio a mezzo di concessioni di «acconti sulla tredicesima mensilità».

I ferrotramvieri, come annuncia il sindacato, riprenderanno l'agitazione per ottenere l'adeguamento dei salari e degli stipendi. Questo in seguito alla rottura delle trattative avvenuta martedì scorso.

Continuano gli scioperi parziali della Microtecnica e della Paracchi. Da ieri il reparto lavorazione lamiere della Lancia ha iniziato la «non collaborazione» per ottenere l'adeguamento «dell'indennità di posto» concessa per lavori pesanti.

Oggi alle ore 10 si riuniranno tutti i segretari della Camera del Lavoro provinciali del Piemonte per esaminare la situazione sul piano regionale.

La Camera di Commercio per i sinistrati dell'alluvione

La Giunta della Camera di Commercio ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione pro danneggiati dalle alluvioni dell'Astigiano mediante l'erogazione di lire 500.000.

Agli uffici del nostro giornale sono pervenute altre offerte di cui daremo elenco nei prossimi giorni.

Dai resti delle palafitte ai busti di Cesare e Cicerone

E' stato inaugurato nel Palazzo delle Scienze, il Museo Archeologico. Il nome «Museo Archeologico e d'Antichità» può far corrugare la fronte della gente abituata a spettacoli d'attualità; ma è certo che questa Mostra, per la ricchezza delle opere raccolte e per l'eleganza dell'ambiente e delle sezioni in cui sono contenute, è veramente una simpatica sorpresa anche pei semplici amatori.

Dal primo e anneritto resto di palafitta e dall'esemplare di canoa dell'epoca del bronzo, si giunge sino alle meravigliose statuarie, del vasellame, della gioielleria delle età auree. Lo spettatore può ammirare i bucchari etruschi in un'argilla simile, dopo la misteriosa cottura, ai bronzi; i vari edifici a protiros, le lampade e le iscrizioni romane e cristiane, i sarcofagi infissi, le ceramiche neolitiche, rodie e cipriote, i vasi greci e italioti a fondo nero e motivi rossi o a fondo rosso con figure nere, ecc., e giungere alle lapidi marmoree di Cesare e di Claudio, e a quelle di Olivola e di Cicerone.

Notevoli, per l'interesse turistico, i resti di monumenti eguistre — una specie di «gallery» — una sorta anteriore di cavalli, scoperti a Torino in via Botero, nel 1577, durante i lavori di fondazione della chiesa dei SS. Martiri.

Una curiosità: in un vetro a forma di colomba c'è ancora un resto di vino antico, torbido e rossastro. In un'altra fiala è conservato un profumo delle epoche lontanissime. Ma i motivi di questa Mostra sono infiniti: essi inducono il pubblico a tornare; gli studiosi, gli artisti e gli artigiani a meditare. E' un nuovo tesoro, che Torino acquista.

IL PROCESSO IN ASSISE PER I FATTI DELLA FIAT

Interrogati gli ultimi testimoni la parola è agli avvocati di Parte Civile

Il segretario della Fiom, Cursano, ha definito "sciopero bianco" il permanere degli operai nelle officine - Tema delle arringhe: "la libertà del cittadino è inviolabile"

Nel mondo dei tribunali si suol dire, con definizione spicciola: il Codice è quello che è! Anche i dibattimenti sono quel che sono. L'attuale, malgrado la svariate voci in giro, s'è iniziato e prosegue nel modo più sereno, pacato e incolore di questo mondo. L'attento Presidente a qualche testimonio che accennava a motivi di colore politico ha chiuso la bocca dicendo: — Il colore non c'interessa. La Corte si attiene ai fatti!

Fino alla vigilia si è detto che alla Parte Civile che la Difesa sarebbero state rinforzate, in vista di clamorosi contrasti, da avvocati di fuori cinta e fuori classe. Quelli della Parte Civile hanno fatto *forfait* e della Difesa è arrivato il solo Terracini ex-presidente del Parlamento, senatore e avvocato. Il quale del resto torna sempre e volentieri nella sua città dove s'iniziò alla vita politica e forense. L'invito a presenziare l'attuale dibattimento gli avrà forse ricordato un altro clamoroso processo politico dell'epoca prefascista, quando nuovo di lauree, ricciuto come un angiolo e ardente come un diavoletto, vestì la toga in questa stessa Corte pronunciando una smagliante arringa. Ma sono passati 34 anni circa da quei giorni e se il resocontista — d'allora e d'oggi — con Orazio può dire, dell'avv. Terracini *alius et idem*, non può tacere però che questo è un grande processo.

Sulla pedana dei testi nella mattinata s'è susseguita una schiera di operai della Fiat a difesa dei loro compagni detenuti.

I provvedimenti della C.d.L.

Molto ascoltata, se pure con commenti sottovoce di qualche patrono di Parte Civile, è stata la deposizione di Giovanni Cursano Segretario della Fiom.

L'avv. Colla chiede: Può precisare il teste quali erano i timori delle masse lavoratrici alla notizia dell'attentato all'on. Togliatti?

Teste — Il 14 luglio visitai alcuni stabilimenti ed ebbi la impressione netta che gli operai temessero un qualche colpo di stato che si risolvesse in un attentato contro la libertà.

Avv. Colla — Quali provvedimenti furono adottati dalla Camera del Lavoro?

Teste — La commissione esecutiva della C.d.L., presa conoscenza di ciò che avveniva nelle fabbriche decise, in attesa delle disposizioni della C.G.I.L. che nessun operaio si muovesse dalle fabbriche.

Presidente — Quale fu l'atteggiamento degli esponenti della corrente cristiana?

Teste — Furono d'accordo; la decisione della C. E. fu presa all'unanimità.

Presidente — Può precisare il teste quale significato avesse la decisione?

Teste — Non si può parlare di occupazione vera e propria degli stabilimenti. Era uno sciopero bianco, una fermata del lavoro la quale è la prima forma di lotta delle masse. E' naturale che gli operai si fermino al loro posto in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione.

Rimostranze saragatiane

Presidente — La decisione della C. E. è obbligatoria?

Teste — Non c'è coercizione; chi non vuol fermarsi se ne può andare. La presenza degli operai è tuttavia ritenuta necessaria poichè da un momento all'altro potrebbe arrivare l'ordine di ripresa del lavoro; anche in occasione dello sciopero del 14 luglio fu mantenuta tale significato alla decisione della Commissione esecutiva.

Presidente — La fermata delle maestranze negli stabilimenti deve protrarsi per tutte le 24 ore?

Teste — Senza dubbio poichè vi sono i turni di lavoro anche di notte.

Il Segretario della Camera del Lavoro, Luigi Grassi, dà chiarimenti sulla deliberazione di sciopero generale del 14 luglio votata a grande maggioranza dalla Commissione Esecutiva.

Nicolotti Giovanni membro di detta Commissione per la corrente saragatiana era assente. Perciò fece poi le sue rimostranze, insieme ai rappresentante della corrente democristiana per gli sviluppi dello sciopero che s'era risolto in una coercizione della libertà personale.

Gli ordini di Calissano

Esauriti tutti i testi che in questo dibattimento furono ben 72 ha parlato nell'udienza pomeridiana l'avv. Pretti del Foro di Vercelli premettendo: «Non mi interessa che gli operai, in omaggio a un senso di protesta abbiano voluto uno sciopero generale. Non intendo far affiorare un qualsiasi principio di carattere politico. Mi occuperò semplicemente dell'articolo 605 C.P. che riguarda un reato comune. Il reato si compie ai cancelli della Fiat e l'Arrighi membro della C. I. va a protestare da Calissano che ne è il capo. Calissano è esplicito e dice: «Ho dato ordine che nessuno esca e nessuno deve uscire. Assumo ogni responsabilità». «Badi che lei casca in un reato — obbietta l'Arrighi. — Guardi che presenterò una denuncia». «Se ne avrà il tempo e il modo» replica Calissano.

E l'avv. Pretti si sofferma ad illustrare con argomentazioni vibrate l'eloquenza di queste dichiarazioni del Calissano. «Io non sono qui per fare la Parte Civile contro gli imputati. Avranno o non avranno colpe, saranno stati o no marionette i cui fili erano manovrati da altre mani. Sono qui per tutelare il prestigio della legge contro chi questa legge ha apertamente violato.

«Non mi interesse — conclude l'oratore — il numero dei condannati, nè l'entità delle pene. Vogliamo che venga affermato il principio inviolabile della libertà personale».

Ponderose arringhe

Sulla santità di tale principio ha pure vigorosamente parlato l'avv. Gianni Oberto di Ivrea. «Togliere la libertà è un delitto. Sentimmo un tale orrore nei tempi della galera, delle deportazioni, dei campi di concentramento! Valletta nei giorni tristi del luglio ebbe intelligenza e prudenza ed evitò fatti luttuosi. Ma anche all'udienza non ha negato la situazione gravissima in cui si trovò, la lesione di ogni libertà, della legge tutelatrice della libertà stessa. Date — ha concluso l'avv. Oberto — una condanna non m'importa se da sei mesi ad oltre. Concedete le attenuanti, il beneficio della condizionale, siate miti quanto potete; ma salvate la dignità della legge. La Costituzione della Repubblica afferma che la libertà personale del cittadino è inviolabile e la Costituzione porta le firme degli on.li De Nicola e Terracini. Nessuna Camera del Lavoro può autorizzare a privare il cittadino italiano della libertà».

Ha chiuso l'udienza l'arringa pure di P. C. dell'avv. Camoletto che con cultura e conoscenza da pari suo ha discusso la causa in linea di diritto.

Ercole Moggi

La "campagnola bella" si portò via un milione

Il signor Ernesto Funaro, proprietario di un negozio d'abbigliamento in via S. Donato, cercava da mesi e mesi una cameriera: ricerca purtroppo vana che lo aveva reso poco incline, finalmente tre giorni or sono gli si presentava una ragazzotta sui venti anni, tipo campagnolo, vestita modestamente, con le trecce arrotolate attorno alla testa e gli occhi bassi.

«Costei dev'essere un'eccellente cameriera» pensava il Funaro, e senz'altro l'assumeva, senza nemmeno curarsi di conoscere le sue generalità, nè il luogo di provenienza, nè i trascorsi. «Come ti chiami?». «Rosina». «Rosina, da questo momento tu prendi servizio nel mio alloggio di via Cibrario n. 9». La ragazza pareva effettivamente un portento: lavorava a tutto spiano, non si lamentava di nulla, era sempre contenta: una meraviglia, la serva ideale.

Ma ieri sera il signor Funaro ha provato, rientrando in casa, una terribile sorpresa: chiamata Rosina, Rosina non rispondeva. Ricercata, era introvabile. Il Funaro constatava invece che con la ragazza erano spariti gioielli di famiglia per il valore di oltre un milione. La Rosina aveva saputo evidentemente far bene la scelta: non s'era caricata di biancheria o posate o abiti: s'era impossessata dei preziosi e di quelli maggiormente pregiati. Denuncia contro la ladra è stata sporta al Commissariato S. Donato: ma se sarà difficile il rintraccio, mancando ogni dato di riferimento, all'infuori dei connotati.

«Tu ruberai per me!»

aveva imposto l'ipnotizzatore

Da tempo il proprietario di uno stabilimento di via Bianchi notava che dagli scaffali dei magazzini spariva merce: ormai il danno era divenuto notevole e il fatto era segnalato alla P. S. di San Donato. L'agente Barbero escogitava allora un mezzo per scoprire il colpevole. In punti strategici, dentro scaffali sistemava piccoli involti di borotalco, così che il ladro, toccando e rovistando, avrebbe finito certamente col farli rizzolare.

Ieri pomeriggio, alle 15, il proprietario s'avvedeva che il solito furfante s'era introdotto nel magazzino e aveva rubato: tracce di borotalco testimoniavano il passaggio dell'ignoto. L'agente Barbero accorreva ed esaminava gli abiti e le scarpe di alcuni dipendenti che, per le loro mansioni, avevano potuto avvicinarsi ai locali ove s'era verificato il furto. In tal modo arrestava e faceva confessare il colpevole: il sorveglIante Amelio Cantele in Amedeo, di 30 anni, i cui risvolti dei pantaloni portavano tracce — se pur lievissime — della bianca polvere.

Il Cantele in cercato di scaricare il peso della responsabilità sul noto pregiudicato Cesare Lovisolo fu Nicola, da lui conosciuto un paio di mesi prima. «Mi aveva soggiogato con la sua volontà, qua, si ipnotizzato: io rubavo solo dietro suo comando». Il Lovisolo è latitante ma la polizia è sulle sue tracce.

Investito da un ciclista mentre attraversava corso Vittorio, Rosa Lanfranco, d'anni 45, ha riportato la frattura d'un polso ed è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Gli olimpionici premiati da Einaudi e da De Gasperi

Roma, 7 ottobre.

Il Capo dello Stato ha ricevuto stamane, al Quirinale, gli atleti che alle Olimpiadi di Londra hanno rinverdito la gloria dello sport italiano. Il Presidente della Repubblica ha detto ai venti «azzurri» che lo sport italiano non verrà abbandonato a se stesso ma che sarà validamente sostenuto perchè nuovi trionfi si aggiungano a quelli già conseguiti.

Prima di recarsi al Quirinale i campioni olimpionici hanno voluto rendere una visita di cortesia e di omaggio al Presidente del Consiglio per ringraziarlo del contributo da lui offerto alla causa dello sport. L'on. De Gasperi li ha ricevuti al Viminale consegnando loro direttamente la medaglia d'oro ricordo, con la quale la Patria ha voluto premiare prove tanto mirabili.

L'on. Andreotti ha poi accompagnato gli «azzurri» dal Capo dello Stato. L'incontro è stato del più cordiali. Einaudi ha voluto conoscere personalmente tutti gli atleti vincitori e per ognuno di essi ha avute parole di vivissimo elogio. Il Presidente del C.O.N.I., avv. Onesti, ha informato il Presidente della Repubblica sulle singole prove offerte dai campioni.

Tra i corazzieri che prestavano servizio vi era anche Tosi, il famoso primatista del lancio del giavellotto. Dopo aver stretto calorosamente la mano al campione olimpionico Consolini, il Presidente della Repubblica si è diretto verso il corazziere Tosi, il quale, com'è noto, vinse alle Olimpiadi di Londra la medaglia d'argento, ed ha stretto anche a lui la mano con viva simpatia. Un applauso ha sottolineato l'episodio. Alle 11.15 il Presidente della Repubblica, tra le acclamazioni vivissime degli atleti, ha fatto ritorno nella sua stanza di lavoro.

Torino e Juventus

Conferma di Operto e rientro di Cergoli

Torino e Juventus hanno svolto ieri il solito allenamento di metà settimana. I granata hanno limitato l'attività a venti minuti di gioco nella formazione di domenica scorsa. Assente Tomà, che dovrà ancora rimanere a riposo per qualche settimana, e Bacigalupo, in permesso. Il Torino ha giocato con Ballarin II, Ballarin I, Operto, Martelli, Rigamonti, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Manzola, Ossola. Maroso, per infortunio, continua ad allenarsi a lasse di corse e scatti. Le sue condizioni sono buone.

Alla Juventus due tempi di mezz'ora contro le riserve. Rientrava Cergoli a interno sinistro, mentre Sentimenti III giocava all'ala destra. Nella ripresa Chalmers richiamava Muccinelli tra i titolari spostando Sentimenti a mezz'ala. Per domenica non è certa la presenza di Parola, tuttora in cura per la pertosse. Angeleri comunque giocherà a terzino destro. Per l'attacco è probabile il rientro di Cergoli, col conseguente spostamento di Sentimenti III all'ala destra. Mancante, che ieri è stato dimesso dall'ospedale, riprenderà gli allenamenti fra una quindicina di giorni.

Gino Bartali non parteciperà al Giro dell'Emilia. Questa è la dichiarazione resa da Paveo, al quale Bartali ha dichiarato di non essere ben preparato.

Tumultuosa adunanza di lattivendoli

Raccolta di adesioni contro il "centro latte" al fine di ottenere il risarcimento dei danni valutati in 90 milioni - Latte scadente distribuito in questi giorni

Ieri sera 250 dei 460 rivenditori di latte della città hanno firmato alla presenza di un notaio e di un avvocato, un atto legale col quale designano loro procuratore, nella vertenza contro il Centro Latte, il presidente dell'Associazione signor Parusso.

La raccolta delle firme continuerà oggi e domani presso la sede dell'Associazione.

L'azione legale per ottenere il risarcimento dei danni causati dall'inesatta taratura dei bidoni sarà intentata nei prossimi giorni senza attendere la conclusione della Commissione d'inchiesta.

A titolo di accenno, sul danno di 90 milioni subito negli ultimi due anni, i lattivendoli chiedono al Centro il versamento immediato di 31 milioni di lire.

Nel corso della stessa riunione la categoria ha deciso di presentare un esposto al Prefetto contro la qualità scadente del latte consegnato in questi giorni a numerose rivendite.

«Se il latte è cattivo — ha detto il sig. Parussa — la colpa è del Centro e dei grossisti. Non è possibile continuare così perchè il danno ricade tutto su di noi in quanto, non sempre il Centro riprende indietro il latte guasto e quando lo accetta lo paga 12 lire al litro». Seduta stante sono stati raccolti gli indirizzi di oltre venti rivendite che negli ultimi giorni hanno ricevuto latte guasto.

Inoltre i rivenditori insisteranno per ottenere la libertà di rifornimento di latte in base al decreto legge del 2 agosto che abolisce ogni vincolo. Questo decreto doveva entrare in vigore, per la nostra provincia, dal 1° ottobre, ma è stato sospeso in seguito all'intervento della Sepral e della Associazione dei grossisti.

I lattivendoli — secondo quanto ha dichiarato il loro presidente — non intendono escludere gli organismi precostituiti ma insistono affinchè si riconosca anche il Consorzio rivenditori latte costituito dai dettaglianti per il rifornimento diretto alla produzione.

Tre bimbi feriti in incidenti di gioco

Tre bimbi, vittime di diversi infortuni sul gioco, sono ricorsi nel pomeriggio di ieri ai sanitari del San Giovanni vecchio.

Giorgio Cantino, d'anni 5, abitante in corso Giovanni Lanza n. 105 ha aperto la serie. Egli nella sua abitazione era stato ferito al polpaccio destro da una bimba di sei anni che maneggiava un fucile ESERCITO. Ne avrà per cinque giorni.

Maddalena Antinoro, d'anni 7, abitante in via Po 35 ha avuto un incidente ben più grave. Mentre le ore 16 mentre giocava in cortile di casa con calcuni coetanei, veniva colpita alla mano destra da un pesante pezzo di legno sollevato da Luciano Rinaldi, di anni 10. La bambina riportava lo schiacciamento della falange d'un dito. E' stata giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Francesco Stalteri da Locri, di anni 6, abitante in via Della Rocca 29 è caduta invece al giardino Cavour per lo spirone d'un ramo. Ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte.

L'agguato d'un ladro alle biciclette dei fattorini

Al termine di accorte indagini il maresciallo Russo del Commissariato San Salvario è riuscito a mettere le mani su di un giovane furfante specializzatosi nel furto di biciclette. Costui è il diciottenne Riccardo Piccinotti da Genova, già segnalatosi in passato per altre malefatte.

In questi ultimi tempi si appostava in via Nizza 12 di fronte al palazzo delle poste e non appena qualche fattorino abbandonava la bicicletta per recarsi negli uffici, se ne impossessava e quindi scompariva rapido come il baleno. Ben cinque velocipedi erano stati così involati ai danni di Luigi Raviola, Natale Alciutti, Sergio Melzotti, Renato Borgo, Antonio De Leonardo. E' risultato che il Piccinotti si valeva d'un complice; tale Edoardo, di 27 anni, romano, non meglio identificato.

Prossima alla maternità si avvelena col chinino

In seguito a richiesta telefonica, un'autobarella della Croce Rossa si recava ieri notte, verso le ore 2, in una casa di via Cafuso, dove una ragazza venticinquenne — Assunta Rebecco — prossima alla maternità era in preda ad atroci sofferenze e a violente convulsioni. Uno dei suoi quattro fratelli, richiamato dai gemiti, aveva rinvenuto sul comodino della giovane donna cinque tubetti vuoti di chinino. Il fatto lasciava quindi supporre che la Rebecco si trovasse in preda ad una forte intossicazione. Trasportata al San Giovanni vecchio sede, il referto dei medici confermava la supposizione, ed il pronto intervento valeva a porre fuori pericolo la suicida.

Al sottufficiale della P. S. che l'ermattina l'ha interrogata, la Rebecco ha confessato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni non reggendo al dolore di essere stata abbandonata dall'uomo che l'aveva sedotta, e all'onta di dare alla luce una creatura infelice.

Avvelenata dal gas

Abeli Luigi, d'anni 70, abitante in via Bernardino Galliari 35, ha fatto ieri pomeriggio un'impressionante scoperta. Recatosi a far visita ad una sua cugina — Valeria Ghirardotti, vedova Bertieris, d'anni 30, abitante in via Maxxini 50 — la scorgeva a terra in cucina, inanimata. Da un fornelletto aperto si spandeva un acuto odore di gas.

L'Abeli faceva trasportare la poveretta al San Giovanni dove è stata ricoverata in seguito ad avvelenamento con prognosi riservata per le sue gravi condizioni.

La Ghirardotti aveva dimenticato sul gas un pentolino del caffè che era traboccato ed aveva spento la fiamma.

SPETTACOLI

Teatro Lirico «La Bohème» di Puccini domani sera alle 21 e domenica alle 16.30, a prezzi popolarissimi. Protagonisti tenore Antonio Salvarezza (Rodolfo), Renata Giussani (Mimì), P. L. Latinucci (Marcello), Renza Ferrari (Musetta), Giuliano Ferreis (Colline), Antonio Cassillo (Schaunard). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Savino. - Vendita dei biglietti da oggi al Salone «La Stampa», via Roma 10.

TEATRI E RITROVI

Reposi: Riv. grande spett., Ugo Tognazzi, Alba Regina «Paradiso per tutti»; 21,15 Poltrone 300; Galleria 200.

Cobetti: Compagnia dialett. 'Piemontese, 21 «La bela Gigògin».

104ª Mostra Promotrice B. A. Saloni «Stampa»; Galleria «Gazzetta del Popolo» 16-19.

Galleria Martina: Mostra Pittore Kavagna ore 10-12, 16-19.

Club La Fiorida (p. Bellerino, tel 42-822) 21-) sui terrazzi. Allegrità (i suoi soliti); canta C. Laris.

De Benedetti Danze: domani ore 21 inaugurazione locali rinnovati. Orch. Medici canta Tina Armanda.

Castellino; ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. N. Prati e P. Graglia.

Smeraldo Club. Tel. 682-470: 21-3 serata chic. Orch. Ortino e Bertone. Cant. Corsi, Maresa, Marocco.

Augustus Bar Danse: ore 22-3 Piero Pavesio. Baldini, Donà

Cay Danse: 17-21 Orch. Carocas Negro Monrazel, Canta De Silva.

Principe: 21 Orch. Orsatti. E. Beltrami. Dir. Cariga. Chic premi, toilettes.

Bulletta Danzi Sabato ore 21 Riapertura complesso Astri.

Danze Firenze piazza Castello 175 Or. Voglino Dir. Leo Camb. Propr.

Bar Claudia: Danze ore 16 e 21 trattenimenti danzanti.

Montecappuccini danze ore 21-24.

ATTENZIONE!!!

La Direzione

ALHAMBRA DANZE

Via Nizza 60

annuncia per questa sera la inaugurazione del Salone Invernale completamente ampliato e rimodernato. In detta occasione ingresso libero a tutti. Numerosi premi saranno sorteggiati. Il rinomato *Quintetto Cubano* si farà trascorrere liete serate. Canta *Aida Silva*. *Informazioni e prenotaz.* al 60-733.

ADDIO GIOVINEZZA

La nostalgia delle gioie passate è del tutto sconosciuta ai frequentatori attuali del *Biechenduvit Lutario*. Al tramonto si spegne il *Biechenduvit* all'alba risorge il

PLATEAU DANSANT

ricco di luci e di sorprese, rimodernato e rinnovato nell'estetica e nell'arte. La Giovinezza si rinnova col tempo, il

PLATEAU DANSANT LUTRARIO

si rinnova con gli anni. Domani inaugurazione con l'Orchestra del *Mo Fanni* che tanto successo ha riscosso al Casino di Sanremo quest'anno. Al microfono *S. Accardo*.

CASTELLINO DANZE

Tutti i giorni ore 17 e 21 *Enrico Lotti* e la sua *Orchestra* nella interpretazione della più belle canzoni e successi del giorno.

APOLLO DANZE

Domani sera, ore 21, inizio stagione Danzante Autunno-Invernale con inaugurazione del grande salone interno completamente rinnovato. *Cuminatto* e la sua Orchestra col cantante *Gino Mezzo* nella interpretazione delle più belle canzoni. Trattenimenti tutti i martedì, giovedì e sabato ore 21; giorni festivi ore 16 e 21. *Tram* 9 9 14.

AUGUSTEO DANZE

(Via Cesare Battisti 2 - Tel. 32-416)

Sabato sera 9 corr. riapertura con serata ad inviti dei rinnovati locali. *Ernesto Canesse* e i suoi solisti; canta *Pina Aurora*.

SALETTA DANZE VALENTINO

Sabato 9 corr. ore 21 inaugurazione stagione invernale. Ingresso gratuito. Salone interno rinnovato. Orchestra complesso degli *Astri*. Nuova Direzione.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Disonorata» con Hedy Lamarr e Dennis O'Keefe. Vietato ai minori di anni 16.

Astor: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne. Pomeriggio L. 180, sera 230.

Doria: «L'eroe della strada» (Nazario, Carlo Ninchi, Delia Scala) Platea L. 180, poltrone L. 220.

Metro-Cristallo: «Pugno di ferro» con Micky Rooney e Brian Donlevy. 5 spettacoli dalle 14,15.

Reposi: Riv. grande spett., Ugo Tognazzi, Alba Regina «Paradiso per tutti»; 21,15: Poltrone 300; Galleria 200.

Vittoria: «Al tuo ritorno» Ginger Rogers, Joseph Cotten, Shirley Temple. Platea 180, poltrone 220.

Augustus: «Non c'è tempo per l'amore», C. Colbert, Mc. Murray.

Ideale: «Dietro la porta chiusa», Joan Bennet e Riv. con i fratelli Bereno, ore 16,15 e 21,30.

Nazionale: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.

Torino: «Il fantasma e la signora Muir» Tierney, Harrison. Ap. 14.

Statuto: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.

Massimo: «Per chi suona la campana», Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 15,30, 16,20, 19,10, 22.

Principe: «I migliori anni della nostra vita» Fredric March, Myrna Loy. Ore 15, 18,30, 21,45.

Alexandra: «I migliori anni della nostra vita» Fredric March. 15,30 16,20, 19,10, 22.

Algfi «Tre pazzi a zonzo» con i fratelli Marx.

Reginà: «Re in esilio», Varietà.

Astri «Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rossilind Russell.

Olimpia: «Infernale avventura».

Pax Nel mar dei Caraibi. (Colori).

Romano: «Il mio avventuriero» e Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30

Lamarmora «Capitan Blonda Fiyne

Hollywood: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour

Luce: «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer, Anna Blyth. Ore 14,30; 16,35; 18,20; 20,15; 22,10. Intermezzi musicali 16,15 - 22.

Imperiale: Passione che uccide. V.

Italiano: «Incontro a Bataan».

Vinzaglio: «Avorio nero» con Frederic March, Olivia De Havilland.

Esperia: «Parata di primavera».

Ellisse: Canto d'amore. (Hepburn)

Fraju: «Narciso nero» in technicolor con Gabù e Varietà.

S. Paolo Bianche scogliere Dover.

V. Veneto: «Minotchka» G. Garbo.

Corallo: Belva umana. Il Calvario

Radiumi: «Strada sbarrata». Riv.

Astra: «Un sacco d'oro» Stewart.

Esedsior: «La moglie celebre».

Cinestar: Albero cresce a Brooklyn

Odeon: «Stanotte e ogni notte».

Fortino: «Che tempi». G. Gevi Comp. Riv. «Notte cubana» ore 21.

Adua: «Rasputin» e Varietà.

Aurora: «La vita è meravigliosa».

Broglio: «Buffalo Bill» Techn.

Nordi: Dame e avventuriero. Grant

Palermo: «SorveglIato speciale».

Sociale: «Buffalo Bill» Techn.

Colosseo: «Capitan Casanova».

Principe: Tamara, Egli e steppa.

Modernò: All'ombra del Cremlino.

Italia: «Ora del destino» e ultimo incontro di box Louis-Walcott.

Iparia: «I due orfanelli». Totò.

Apollo: Fiamme dell'Ovest. Techn.

Lucento: «Angoscia» Bergman.

Diana: «Mare d'erba» S. Tracy.

Dora: Segreto di Don Giovanni.

Roma: «Sangue e arena» Techn.

CINE TORINO
Il più appassionante film della recente produzione americana
IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR
con GENE TIERNEY
Rex Harrison - C. Sanders

MASSIMO
Continua il trionfo del supertecnicolor *Paramount*
Per chi suona la campana
con GARY COOPER e INGRID BERGMAN

CINE PRINCIPE
Una entusiasmante e superba interpretazione di
Fredric MARCH e Myrna LOY
I migliori anni della nostra vita
Orario spett. 15 - 18,30 - 21,45

ALEXANDRA
OGGI
I migliori anni della nostra vita
con Fredric March, Myrna Loy
Il film premiato con 9 Oscar

ECHI DI CRONACA

ISTIT. LEONARDO DA VINCI - I II III Corso di Istituto Tecnico Industriale (ex diploma e serale). Avviamento industriale Scuola Tecnica Industriale parificata (ser. diurna e serale). Corsi di Istituto Tecnico Agrario parificato. Corsi di Scuola Media. Ragionieri e Geometri. *Via San Francesco da Paola 16, tel. 51-006.*

ISTITUTO BERNINI *ex Duchessa Jolanda* 25, Tel. 772531. Media, Geometri, Ragionieri, Liceo Scientifico, Lingue. Dotato di appositi laboratori scientifici.

STAGERA i vostri amici si riuniranno lietamente a mangiare la *bagna cauda*, ma voi assisterete malinconicamente al festino se non sarete provvisto di *Pirosan* per combattere acidità, bruciori, crampi di stomaco. *Pirosan* in tutte le Farmacie.

SGARRONI tutto cuoio. Per lavoro: di cromo L. 1900, cuoio grasso 2900, anfibi 2700-3900. Chiedi prezzi al deposito alla *Coop. Calzature, via Cottolengo 23 Torino.*

OLGENGLANO la nota Casa dell'impermeabile depositaria delle più rinomate marche estere e nazionali. *Piazza C. Felice 6, Torino.*

OGGI ALLA RADIO

Ente azzurro. - 11: Dal repertorio fonografico - 21,35 Radio Naja - 12,25 Quadi giovani - 13,20: «Pagliacci», stralci dell'opera - 17: Musica operistica e da camera - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Strumenti a fiato - 18,15: Musiche piemontesi - 18,30: Ballabili e canzoni - 19,40: La voce dei lavoratori - 20,30: Assi e stelle di Broadway - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; soprano Eugenia Zareska - 22,15: Orchestra Nicelli - 22,50: Musica da ballo - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra Zeme - 14: Orchestra Nicelli - 14,30: Orchestra Barazza - 17: Pome